

Lavoratori extra Ue, in ampliamento le vie alternative ai click day

Gli obiettivi. Il decreto flussi 2026-2028 punta ad ampliare i canali fuori quota Domande tutto l'anno e senza limiti per l'assistenza a disabili e over 80

Pagina a cura di Bianca Lucia Mazzei



Il decreto flussi triennale approvato dal Consiglio dei ministri il 30 giugno scorso definisce le quote d'ingresso dei lavoratori extraeuropei nel 2026-2028 ma mette anche nero su bianco l'obiettivo di aumentare e rafforzare i canali di arrivo liberi da tetti numerici e click day. Innanzitutto la formazione nei Paesi d'origine ma dal 2026 non ci saranno limiti neanche per le richieste relative all'assistenza a disabili e grandi anziani. E il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano ha indicato un nuovo canale destinato a profili «ad alta tensione lavorativa».

L'allargamento delle “vie” di ingresso alternative alle quote rappresenta infatti la risposta del Governo alla richiesta di superare il farraginoso sistema dei click day che associazioni datoriali e sindacati avanzano ormai da tempo.

Abbandono dei click day

Il limiti del meccanismo dei click day sono molti. Imprese e famiglie devono presentare le domande in un'unica data annuale a prescindere dal momento in cui hanno bisogno del lavoratore. Le quote vanno via in pochi minuti e accaparrarsele diventa una questione di secondi. L'arrivo del lavoratore richiede invece tempi lunghi (anche oltre l'anno) perché la concentrazione delle domande crea un'intasamento burocratico e mette in difficoltà gli

uffici che devono rilasciare i nulla osta (gli sportelli unici per l'immigrazione) e i visti di ingresso (le rappresentanze diplomatiche all'estero). E lo stesso Mantovano, nell'audizione di fine luglio di fronte al Comitato parlamentare sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, ha ammesso che scarsità degli organici e adeguamento dei sistemi informatici sono «scogli» su cui «rischiano di infrangersi i propositi di una migliore gestione dei flussi».

Ma il problema maggiore è che le quote previste dai decreti flussi molto spesso non si traducono in assunzioni regolari: solo il 16% dei lavoratori chiesti nei click day del 2023-2024 è arrivato a sottoscrivere il contratto di soggiorno (si veda il Sole 24 ore del 30 giugno 2025). La stretta sui controlli introdotta dal Dl 145 ha ridotto i tentativi di truffa e l'esorbitante numero di domande ma la questione rimane.

Il superamento di quote e click day avverrà però solo quando la maggioranza degli ingressi sarà «fuori quota». Di fronte al Comitato Schengen Mantovano ha infatti tratteggiato un percorso «graduale» in cui le quote diminuiscono (ma non scompaiono del tutto) e sempre più richieste di lavoratori vengono presentate in qualsiasi momento dell'anno e senza limiti numerici.

Non è comunque un traguardo vicino: il divario numerico fra gli ingressi previsti dalle quote e quelli extraquota è molto elevato e il sistema dei click day continuerà quindi a rimanere la via primaria ancora per diverso tempo.

I canali extra quota

Un altro canale extraquota potrebbe essere quello dei profili più ricercati e «ad alta tensione lavorativa» che, secondo Mantovano, potrebbe diventare complementare a quello della formazione all'estero.

Di certo, invece, il decreto flussi 2026-2028 elimina i limiti numerici per assistenza a disabili e grandi anziani (over 80). Per il 2025 il decreto legge 145/2024 aveva previsto 10mila ingressi aggiuntivi, non ancora esauriti: al 18 giugno le domande erano 1.311 (il 13%). «È positivo che sia diventata una misura strutturale e che sia stato eliminato il limite numerico - dice Andrea Zini, presidente di Assindatcolf -. Ma il click day va cancellato anche per le altre domande: per le famiglie è impossibile programmare il fabbisogno di lavoratori. Sarebbe utile anche rilasciare a chi ha seguito corsi di formazione nel proprio Paese un permesso di soggiorno temporaneo per ricerca di lavoro vincolato all'attività in cui si sono formati».

Dal 2025 è stata esclusa dalle quote anche la conversione dei permessi di soggiorno per lavoro stagionale in permessi per lavoro non stagionale. Il decreto flussi indica inoltre la possibilità di eliminare le quote per i cittadini di Paesi con cui l'Italia ha accordi sui rimpatri e conferma l'esenzione per la conversione dei permessi di studio in permessi di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA